

Lascia l'Inter con garbo a Ernesto Pellegrini, il nuovo presidente Fraizzoli, un addio senza rancore

«Lascio perché in questo calcio non riesco più a trovare la mia identità»

«Quando ho cominciato ad appassionarmi a questo sport era molto più popolare, oggi è diventato un fatto di costume



FRAIZZOLI insieme al suo successore, l'industriale PELLEGRINI

Calcio

MILANO — «L'ultimo anno è stata una disperazione... L'invano Fraizzoli prende un fazzoletto dalla tasca: gli occhi sono rossi, se li asciuga, scuote il testone e due o tre lacrime scappano. E poi si arrabbia: «Porca miseria, ero venuto così tranquillo...». Accanto a lui Ernesto Pellegrini, il futuro presidente dell'Inter, 44 anni, grande industriale della ristorazione, padrone e gestore di mense e alberghi (tra i quali anche quello di Villar Perosa dove dorme, mangia e si ritira la Juventus): è il giorno dopo il grande annuncio di Fraizzoli dopo spiegare perché se ne va.

«Lui è stato detto tutto delle sue gaffe (e anche ieri ha subito confuso un giornalista con un altro), dell'amore proclamato a più per sua moglie Renata, del suo concepire l'Inter come una famiglia (i giocatori sono stati per me come le

mense (L'ho pesato per quattro anni, per vedere se andava bene), certo non se ne andrà del tutto (Mi propongono il posto di presidente onorario. Se non lo avessero fatto lo avrei chiesto io), ma si è messo da parte ed esce di scena.

aveva addirittura rischiato il grande tonfo. Erano state scritte tante cose contro i nerazzurri e contro di lui, a volte anche a righe vedute: ieri, ascoltandolo e osservando i suoi occhi rossi, annotando sul taccuino gli accorati appelli, ci si poteva però porre anche questo quesito: certo è un presidente d'altri tempi, ma lo ha capito e se ne va; quanti invece, pur non essendo d'altri tempi, non sono all'altezza, ma non hanno nessuna intenzione d'andarsene.

Con Fraizzoli sparisce anche una buona dose di razionalità e di saggezza: Bordon e Oriali hanno stradato; e su questo ha ceduto; con Falcao ha compreso che le forze in campo erano cattive, potenti e forse si è spaventato. Dei primi due ha parlato, del secondo argomento

e chiarezza, dipendenti che lavorino con orgoglio e con stile, compresi il fattorino e il centralista. Per noi il tifoso deve essere considerato un cliente». E Mazzola e Beltrami che fine faranno?

Il Banco torna a vincere Battuto il Maccabi: 82-67

Basket

Banco Roma — Wright (20); Sbera (10); Tomblato (9); Gilardi (20); Polesello (12); Solfirini (5); Bertolotti (2); Kee (4); Maccabi — Lassoff (8); Aroesti (8); Perri (20); Berkowitz (16); Silver (6); Merschkovitz (1); Brickowski (8).

Il Banco Roma campione d'Italia interrompe la serie nera (due sconfitte, in Coppa con il Jolly Colombani e in campionato con la Bic Trieste), e conquista, nella quarta giornata del girone d'andata della Coppa dei Campioni la sua seconda vittoria a danno del Maccabi di Tel Aviv. Risultato finale 82-67. Il successo dei romani è maturato per intero nell'ultima fase di gioco del primo tempo, quando con uno sprincante, a tre minuti dallo stop si sono portati sul 39 a 29. Per il resto del match non hanno fatto altro che amministrare la partita, chiudendo con 15 punti di vantaggio. Davanti ai circa 6 mila spettatori infreddoliti del Palazzo dello Sport dell'Eur gli uomini di Bianchini non hanno fallito così l'obiettivo e dopo il mezzo passo falso casalingo con il Jolly Colombani di Cantù, si rilanciano nel massimo trofeo europeo.

MILANO — Nella conferenza stampa d'addio, Fraizzoli ha voluto sottolineare l'affetto per Roberto Boninsegna e il rammarico che Bordon e Oriali abbiano preferito abbandonare l'Inter per Genova e Fiorentina. Come hanno reagito i giocatori chiamati in causa dall'ex presidente? Ivano Bordon ha appena terminato l'allenamento sul campo del Bogliasco. Dice: «Non credo di avere nulla da dire sulle motivazioni che hanno indotto Fraizzoli a lasciare la presidenza dell'Inter. Non credo di esserne stato io la causa. E non ho altro da aggiungere a quanto già dissi l'estate scorsa quando con molto dispiacere lasciai la società nerazzurra. In quel periodo sperai che la mia decisione era maturata dopo almeno due o tre mesi di colloqui che ebbi con i dirigenti nerazzurri. Ho accettato le offerte di un altro club che mi resi conto che il trattamento "morale" che l'In-

Chiamati in causa cosa dicono «Bobo», Oriali e Bordon?

ter mi aveva riservato non mi sembrava del tutto corretto. Per ciò che riguarda Fraizzoli, posso ripetere quanto ho già detto: che è stato un ottimo presidente, che il suo rapporto con i giocatori è sempre stato assiduo e cordiale, che il clima che riusciva a creare intorno alla squadra era davvero molto familiare. Lo ricorderò sempre con affetto.

Anche Lefè Oriali ha appena terminato il suo allenamento. Saputo dei rimproveri di Fraizzoli, che mi resi conto che il discorso della mia partenza dall'Inter dopo tredici anni di milizia non intendo tornare sopra. Non voglio rivangare niente poiché mi trovo molto bene alla Fiorentina. Sicuramente il dottor Fraizzoli ha dato le dimissioni per motivi ben più seri. Non credo che si sia dimesso perché io e Bordon l'avremmo tradito. Oltreché un presidente è stato anche un padre per molti di noi della vecchia guardia nerazzurra. È un peccato che abbia lasciato la presidenza senza avere raggiunto l'obiettivo che si era prefisso e che si sarebbe meritato.

Infine Roberto Boninsegna. Lo raggiungiamo telefonicamente nella sua casa di Mantova. Ci racconta: «Proprio non pensavo che avesse lasciato l'Inter perché c'era la moglie dietro che spingeva perché lui non abbandonasse. La moglie, non Fraizzoli, è la prima tifosa nerazzurra. Io ho voluto bene a Ivanoe perché è stato lui a richiamarmi all'Inter dal Cagliari dopo che Herrera mi aveva cacciato. E quando mi ha ceduto alla Juve ho ricevuto una sua telefonata dove diceva che purtroppo dovevo lasciarci, ma che sarei andato a Torino. In quel "partoppo" ho capito che la decisione del mio allontanamento non era sua. E poi non mi ha venduto all'Avellino, ma alla Juve. Ho incontrato ancora molte volte Fraizzoli al mare e ridendo gli rimproveravo le multe che mi dava perché avevo l'abitudine di parlare sempre chiaro e di scontrarmi con lui. Fraizzoli, una persona pulita, genuina e seria.

Una squadra squalificata per una rissa col pubblico

L'AQUILA — L'intera formazione del Borgo Pineta (dilettanti Abruzzo) è stata squalificata a giudizio del presidente aver partecipato ad una rissa con i sostenitori della formazione avversaria. L'episodio è avvenuto domenica scorsa ad Avezzano durante l'incontro di seconda categoria Borgo Pineta-Tempera. Un giocatore del Borgo Pineta, espulso dal partito, si è diretto verso gli spalti per aggredire un tifoso avversario. A darvi il man forte sono arrivati i suoi compagni che hanno abbandonato il terreno di gioco. L'arbitro, dopo aver visto il filmato, ha deciso di squalificare per 15 giorni il ritorno degli "aggressori", ha sospeso l'incontro. Il giudice ha inflitto al Borgo Pineta la perdita della gara e ha squalificato per otto giornate il giocatore Mascigrande, che aveva cominciato la rissa, e per quattro tutti gli altri componenti della squadra.

Totocalcio

Avellino-Ascoli	1 x
Catania-Udinese	1 x 2
Fiorantina-Torino	1 x
Genoa-Napoli	1 x
Inter-Lazio	1 x
Juventus-Pisa	1
Roma-Sampdoria	1
Verona-Milan	1
Arezzo-Cagliari	1
Lecco-Pescara	1 x
Samb-Alantia	1 x 2
Brescia-Atalanta	1
Senigallia-Monopoli	1

Totip

Prima corsa	1 x 2
Seconda corsa	1 x 2
Terza corsa	1 x
Quarta corsa	1 x
Quinta corsa	2
Sesta corsa	1 x 1
Settima corsa	1 1 2
Quarta corsa	2 x x

Olimpiadi: PURSS deciderà a maggio

MOSCA — A causa di «interferenze» del Dipartimento di Stato americano, l'URSS non può partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles, e che è stato anche firmato un protocollo di intesa su problemi comuni al trasporto, soggiorno e allenamento degli atleti sovietici. Il Dipartimento americano ha però impugnatato il protocollo, affermando che gli organizzatori delle Olimpiadi non avevano il diritto di sottoscrivere un'intesa simile, in questi cinque anni hanno tangibilmente dimostrato la loro partecipazione al suo e nostro dramma.

Sarajevo ha spiegato come sarà la sua Olimpiade

Tutto è pronto per ospitare i giochi che avranno una partecipazione record

ROMA — Vernice romana per i giochi invernali di Sarajevo, quello della capitale, alla presenza dell'ambasciatore jugoslavo al Quirinale Marko Kocin, al presidente del CONI Carraro, che ha detto che Sarajevo si svolgerà la più bella edizione dei Giochi invernali, al segretario generale del CONI Mario Piantoni, che sarà anche il capo delegazione a Sarajevo, al direttore del servizio stampa e pubbliche relazioni del comitato organizzatore Pavel Lukac, sono state illustrate le caratteristiche di Sarajevo '84, che ha già stabilito un primo record, quello della partecipazione. Quarantasette sono i paesi iscritti ai Giochi, dieci in più rispetto a Innsbruck e Grenoble. Positivo anche l'aspetto economico. Con il solo marketing è stato coperto l'ottanta per cento della spesa globale della manifestazione, che è stata di 135 milioni di dollari, pari a circa 220 miliardi di lire.

La Roma contro la nuova maglia

ROMA — Contro la Sampdoria la Roma giocherà con la nuova maglia. Non sarà molto diversa dalla precedente, varierà soltanto la tonalità dei colori tradizionali. Il rosso ha una tonalità che si avvicina al porpora e il giallo all'oro.

EMIGRAZIONE

Prosegue con iniziative in Italia e nei Paesi di immigrazione la preparazione della Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione, che si svolgerà presso l'aula dei gruppi a Montecitorio dal 7 al 9 febbraio prossimi.

In corso in Italia e all'estero

Numerose iniziative per la Conferenza nazionale

sezione del PCI e dall'Associazione pugliese; a Olten, sempre in Svizzera, si è svolto domenica 15 un importante convegno sulla politica degli Enti locali per l'emigrazione. Vi è intervenuto il presidente della Giunta regionale dell'Umbria, compagno Germano Giarelli, insieme al compagno Giarelli, ha partecipato sabato ad una assemblea organizzata congiuntamente dalla locale

Sicilia: la Regione si è dimenticata dei suoi emigrati

quelli della Sicilia di quanto non siano i chilometri che la separano dai suoi emigrati. Un motivo in più per batterli in loro favore. La Regione — lo ricordano Giacobbe che ora risiede a Sydney, Bonafini che vive a Stoccarda e Contentezza che lavora a Darmstadt — sembra proprio essersi dimenticata dei suoi emigrati. E vero c'è la legge approvata nel 1980 ed in questi giorni nuovamente migliorata, «ma essa rimane largamente inapplicata per mancanza di volontà politica da parte del governo sottomesso». C'è il disaggio e la ricerca di identità dei giovani della seconda generazione che, oltre al lavoro, chiedono una qualificazione professionale e culturale. Ci sono, e sono purtroppo stancamente noti, i difetti di un sistema previdenziale ed assistenziale che penalizza gli emigrati e le loro famiglie.

Grave commento del «Sole d'Italia»

«Aria di razzismo malamente nascosta»

che nello stesso tempo accusa i lavoratori e i datori di lavoro italiani di frodare il fisco e le leggi sociali, e auspica, «per il loro bene», una situazione di clandestinità e di lavoro nero per gli stranieri; c'è da chiedersi se questa stessa politica è perseguita per gli immigrati italiani e di altre nazionalità in Belgio dal giornale e dal sindacato a cui essa fa riferimento.

Il «Robot» rimpiazza l'emigrato e colpisce il tedesco qualificato

lificazione e aggiornamento nemmeno si parla. O meglio, se ne parlerà per pochissimi: 1 su 100 o forse meno. I più qualificati non anche più giovani e meglio scolarizzati tentano il corso per conduttori di impianti di linea ma tra i componenti la commissione interna lo scetticismo è ormai la regola e affermano che «i posti sono davvero pochi per sperare di rimanere in Volkswagen come una paga decente e finora pochi ce l'hanno fatta».

La Roma contro la nuova maglia

ROMA — Contro la Sampdoria la Roma giocherà con la nuova maglia. Non sarà molto diversa dalla precedente, varierà soltanto la tonalità dei colori tradizionali. Il rosso ha una tonalità che si avvicina al porpora e il giallo all'oro.

David, cinque anni di dolore

Sci
Dal nostro inviato
SAINT VINCENT — Il 3 marzo 1979, alle 11,41 ora locale, sulla pista di Whiteface Mountain a Lake Placid Leonardo David si afflosciava nel breve scivolo della discesa libera. Si trattava di una corsa preliminare valida per la Coppa del Mondo. Quell'incidente tragico, che fu collegato ad una precedente caduta dell'atleta sulla pista delle Tofane a Cortina d'Ampezzo, il 16 febbraio, ha dato vita ad una delle storie più tristi nella lunga vicenda dello sci. Abbiamo sentito la verità della Federsci e quella della famiglia David. Anzi, ieri, a Saint Vincent, l'avvocato Ugo Dal Lago, patrono della famiglia,

ha proposto una conferenza stampa proprio nell'intento di sapere, una volta per tutte, la verità. Ma la verità assoluta, limpida, maieusica, totale e indiscutibile, probabilmente non la sapremo mai, perché la vittima, cioè Leonardo David, che allora aveva 19 anni, non può parlare e non parlerà. Non ci sono quindi novità sul caso David anche se ci sono cose nuove.

David, un ragazzo di 19 anni, padre dello sfortunato ragazzo, ha letto una dichiarazione nella quale si dice che il rilevante corrispettivo del risarcimento dei danni non patrimoniali, di quelli della vita di relazione e della integrità biologica non potrà essere superiore a 110 milioni. Abbiamo saputo dal professor Francesco Intra, medico legale della Regione Veneto, che quando il professor Enrico Donzelli visitò ed esaminò il ragazzo,

dopo il 16 febbraio 1979, se l'avesse sottoposto ad un semplicissimo esame denominato «stimolazione vestibolare» che poteva rivelare i sensi di vertigine, il ragazzo non sarebbe partito per gli Stati Uniti, non sarebbe caduto una seconda volta e — soprattutto — sarebbe stato curato per quel che aveva e cioè un ematoma che premeva sulla massa encefalica. Ma questo è il senno di poi. Resta la realtà.

Il tribunale di Milano giudicò che le spese sostenute dalla famiglia a partire dall'ottobre 1980 (fino ad allora le spese furono sostenute dalla Federsci) fino all'ottobre 1983. Assommano a circa 110 milioni. Abbiamo saputo dal professor Francesco Intra, medico legale della Regione Veneto, che quando il professor Enrico Donzelli visitò ed esaminò il ragazzo,

proscioglimenti per amnistia aprì la porta al procedimento civile nel quale il giudice può ravvisare un reato che conduca ai successivi risarcimenti dei danni.